



**FUNGI
E
NATURA**




www.ambpadova.it

Anno 46° ~ 2° semestre 2019




Gruppo di Padova

notiziario micologico semestrale riservato agli associati



www.ambpadova.it Anno 46° - 2° semestre 2019



Gruppo di Padova

notiziario micologico semestrale riservato agli associati

Foto di Copertina

**Boletus
reticulatus**

Foto di
Riccardo Menegazzo



**Associazione Micologica Bresadola
Gruppo di Padova
www.ambpadova.it**

Notizie Utili

e-mail: ambpadova@alice.it
Sede a Padova Via Bezzecca 17
C/C/ Postale 14153357 C.F. 00738410281
Quota associativa anno 2019: € 25,00 incluse
ricezioni di:

"Rivista di Micologia"
edita da AMB Nazionale e
"Funghi e Natura"
del Gruppo di Padova.

*Incontri e serate ad Albignasego (PD)
nella Casa delle Associazioni,
in via Damiano Chiesa, angolo Via Fabio Filzi*

Presidente Riccardo Novella (tel.335 7783745)
Vice Pres. Rossano Giolo (tel. 049 9714147).

Segretario
Paolo Bordin (tel. 049 8725104).

Tesoriere:
Ida Varotto (tel. 347 9212708).

Direttore Gruppo di Studio:
Paolo Di Piazza (tel. 349 4287268).

Vicedirettore Gruppo di Studio:
Riccardo Menegazzo.

Resp. attività ricreative:
Ennio Albertin (tel. 049 811681).

Resp. organizzazione mostre ed erbario:
Andrea Cavalletto

Resp. pubbliche relazioni:
Ida Varotto (tel. 347 9212708) e Gino Segato.

Gestione materiale e allestimento mostre:
Ennio Albertin.

Coordinatore Funghi e Natura:
Alberto Parpajola e-mail:

alberto.parpajola@tiscali.it

Consiglio Direttivo:
R. Novella, E. Albertin, P. Bordin, A. Cavalletto,
R. Giolo, R. Menegazzo, G. Segato, I. Varotto,
P. Di Piazza, G. Galeazzo e D. Caccin.

Revisori dei Conti:
Buson Mario, Checchetto Alfredo e Alberto Parpajola.

FUNGHI
E
NATURA

A CURA DEL GRUPPO DI STUDIO
Articolisti di questo numero:

Paolo Bordin, Riccardo Menegazzo,
Rossano Giolo, Alberto Parpajola,
Paolo Di Piazza, Gianni Munari

Realizzazione e stampa:

A.M.B. Gruppo di Padova

La versione stampata di *Funghi e Natura*
è inviata gratuitamente a tutti gli
associati in regola con la quota sociale.

TERMINATO IL 31 LUGLIO 2019

SOMMARIO

Funghi e Natura 31 Luglio 2019

Dalla segreteria di Paolo Bordin	pag. 3
Gomphidius tyrrhenicus D. Antonini & M. Antonini di Rossano Giolo	pag. 5
Cronaca di una serata da ricordare di Alberto Parpajola	pag. 8
Lepiota andegavensis: rarissima specie raccolta sui Colli Euganei di Paolo Di Piazza	pag. 13
Pycnoporus cinnabarinus di Riccardo Menegazzo	pag. 18
Parasola küehneri (Uljé & Bas) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001) di Gianni Munari	pag. 20
Immagini di Vita Sociale	pag. 24
I prossimi appuntamenti	pag. 27



Cari amici, due sono le serate che ritengo giusto citare.

Quella in cui Emanuele Campo, consigliere AMB nazionale e componente del Comitato di Gestione del Centro Studi Micologici, ci ha illustrato il genere *Hygrophorus* s.l. (in senso lato).

Dopo averci informato che a seguito dell'applicazione dell'analisi del DNA anche questo genere, come il genere *Boletus*, ha registrato un frazionamento in ulteriori generi, ci ha tuttavia rassicurato che nell'esposizione avrebbe usato la classica suddivisione: genere *Hygrophorus*, funghi simbiotici degli alberi, quindi boschivi; genere *Cuphophyllus*, funghi praticoli dai colori non vivaci, generalmente con lamelle decorrenti, simbiotici di graminacee; genere *Hygrocybe*, funghi praticoli dai colori vivaci.

Il commento alle varie slide è stato



chiaro e molto interessante dimostrando la profonda conoscenza della materia maturata sul campo da Emanuele, in particolare nella Regione Friuli Venezia Giulia dove risiede.

Egli ha pubblicato anche un libro - "Hygrophorus, Hygrocybe e Cuphophyllus del Friuli Venezia Giulia" - che alcuni soci hanno potuto acquistare con dedica personalizzata. Nella preparazione di questo testo ha voluto anche approfondire lo studio sull'origine delle denominazioni utilizzate in letteratura, verificando che i nomi di due specie ben conosciute erano impropri. Trattasi

dell'*Hygrophorus penarius* che diventa *Hygrophorus penarioides*, e *Hygrophorus pudorinus* che diventa *Hygrophorus abieticola*.

L'altra serata che ritengo giusto evidenziare è quella nella quale il Gruppo di Studio ha voluto portare a conoscenza dei soci la propria attività scientifica allestendo in Albignasego un laboratorio micologico mobile costituito



da 2 microscopi, 1 monitor (sul quale si possono osservare i vetrini preparati al microscopio) 1 stereomicroscopio. Questo assetto "da campo" potrà in futuro essere utilizzato utilmente in eventuali trasferte presso i Comitati Scientifici Nazionali, Regionali o Provinciali.

Il dr. Paolo Di Piazza ha spiegato le varie attività svolte dal GdS: preparazione del programma dell'anno, ricerca dei possibili relatori esterni da contattare, scelta dei libri da acquistare per la biblioteca, scelta dei luoghi dove andare per le uscite micologiche, e ovviamente studio dei funghi e censimento delle specie raccolte, in particolare nei Colli Euganei.

Alberto Parpajola ha illustrato l'uso delle chiavi dicotomiche nella determinazione delle specie fungine.

Alla fine i soci hanno potuto osservare al microscopio anche alcuni vetrini preparati al momento.

La giornata di socializzazione.

Il socio Giuliano Tonello (Maglificio



Tonello) di San Giorgio in Bosco, aveva dato la sua disponibilità ad ospitarci presso le aree verdi di sua proprietà dotate di barbecue per cotture alla griglia.

Ben volentieri abbiamo messo in programma una giornata di socializzazione per cercare di approfondire i rapporti di amicizia al di fuori dell'ambito strettamente fungino. Dopo esserci radunati presso l'abitazione del socio, ci siamo spostati con mezzi propri al ponte di Carturo dove parte un ampio sentiero che costeggia il fiume Brenta, tra piante di pioppo e frassino che lo rendono ombroso. Verso mezzogiorno siamo ritornati al luogo

di partenza trovando già in funzione il barbecue. La partecipazione è stata limitata ad una quindicina di persone tra soci e familiari. I partecipanti sono stati ricompensati in quanto, essendo in pochi, hanno potuto usufruire di tutte le pietanze preparate al momento in quantità superiori alle aspettative. Un vivo ringraziamento quindi per la sua squisita ospitalità. È nostra intenzione offrire anche il prossimo anno l'opportunità di passare questa giornata in compagnia: tranquilla passeggiata tra il verde e pranzo in allegria.

Cordiali saluti.



Gomphidius tyrrhenicus D. Antonini & M. Antonini

di Rossano Giolo



Gomphidius tyrrhenicus in habitat

foto di R. Giolo

RIASSUNTO:

Viene segnalata la presenza nei Colli Euganei di una specie del Genere Gomphidius alquanto rara, con unici ritrovamenti finora effettuati in Sardegna e in Toscana.

Viene data una descrizione macro, microscopica ed ecologica della specie.

INTRODUZIONE

Nell'ambito del censimento della flora fungina dei Colli Euganei, condotta nella zona denominata "Laghetti del Venda" e nella zona situata nel versante sud del Monte Vendevolo, ho avuto occasione proprio in quest'ultima area di ritrovare degli esemplari ascrivibili al Genere Gomphidius, che a prima vista sembravano dei piccoli esemplari di Gomphidius glutinosus. Ho archiviato il ritrovamento attribuendolo a questa specie, sebbene qualche elemento di dubbio mi fosse rimasto.

Nel mese di maggio di quest'anno, durante un seminario organizzato dalla Federazione dei Gruppi Veneti e tenuto dal Dr. Matteo Gelardi sull'Ordine Boletales riguardante i generi non boletoidi, è stata presentata una specie appartenente al Genere Gomphidius e più precisamente il Gomphidius tyrrhenicus - D. Antonini & M. Antonini, che ricordava proprio la specie da me raccolta in più occasioni



foto di R. Giolo

Gomphidius tyrrhenicus

nei Colli Euganei, così nei giorni successivi ho controllato la microscopia, la descrizione macroscopica, nonché l'habitat delle mie raccolte e alla fine, con mia soddisfazione, sono arrivato a concludere che si trattava proprio di questa inusitata specie.

MATERIALI E METODI:

Le osservazioni sono state fatte su essiccata rinvenuti in acqua e colorati con rosso congo anionico.

POSIZIONE SISTEMATICA :

Ordine: Boletales

Subordine: Suillineae

Famiglia: Gomphidiaceae

Genere: Gomphidius

Gomphidius tyrrhenicus D. Antonini & M. Antonini

SINONIMI: Gomphidius mediterraneus D. Antonini & M. Antonini

DESCRIZIONE:

Cappello: 20-35 mm di diametro, all'inizio emisferico, a maturità quasi appianato, orlo involuto da giovane, rivolto verso il basso anche a maturità, superficie glutinosa a tempo umido, untuosa a tempo secco, colore bruno chiaro con riflessi rosati.

Lamelle: spaziate, molto decorrenti, alcune si biforcano verso il bordo, bianche da giovani, nerastre a maturità.

Gambo: 30-40 x 5-10 mm, cilindraceo, glutinoso come il cappello, bianco in alto e verso la base giallo intenso, pieno.

Carne: bianca, gialla alla base, molle, odore e sapore non verificato.

Habitat: in zona di macchia mediterranea, in presenza di Quercus ilex (Leccio), Arbutus unedo (Corbezzolo), molto spesso assieme alla nostra specie ho notato la presenza di esemplari del Genere Suillus, il che si spiegherebbe che il sistema nutrizionale dei Gomphidius permette di convivere queste specie in simbiosi ectomicorrizica con le piante , non solo, ma anche come micoparassita con le specie del Genere Suillus.

MICROSCOPIA:

Spore: 18-20 x 6-7,5 micron, fusiformi, lisce

Basidi: quadrisporici molto lunghi, presenza di cistidi irregolarmente cilindracei, alcuni biforcati e apice arrotondato



foto di R. Giolo

Cistidio

Loc. Monte Vendevolo, 11.11.2013, legit R. Giolo-S. Giolo

Loc. Monte Vendevolo, 08.12.2014 legit R. Giolo- S. Giolo

Loc. monte Vendevolo, 26.11.2018 legit R. Giolo- Macinai

Note:

La specie non è di difficile determinazione se si tiene conto dell'habitat, infatti cresce in macchia mediterranea, mentre le altre specie del Genere Gomphidius crescono in montagna: il Gomphidius glutinosus cresce sotto abete rosso, il Gomphidius maculatus (la specie più simile morfologicamente) cresce sotto larice, il Gomphidius roseus sotto pino silvestre. La specie delle mie raccolte la trovo in vicinanza di corbezzoli e ginepro, inoltre assieme ho sempre trovato il Suillus bellinii, a conferma del micoparassitismo della specie.

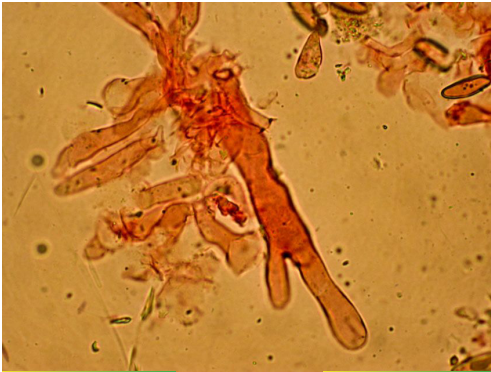


foto di R. Giolo

Cistidio



foto di R. Giolo

Spore

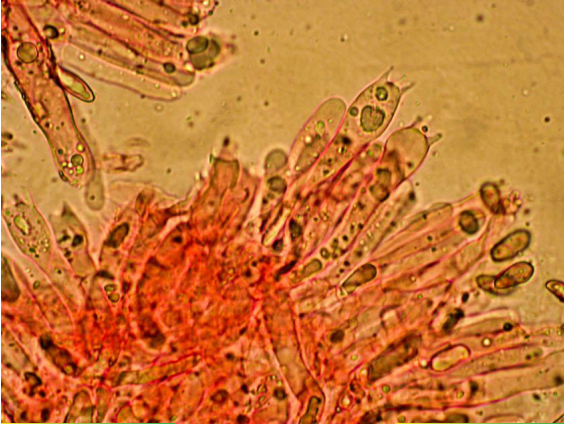


foto di R. Giolo

Basidi

BIBLIOGRAFIA:

- ↪ ANTONINI D. & ANTONINI M. - 2002 : Macromiceti nuovi, rari, della zona mediterranea. Vol. 24. Edizioni Candusso. Alassio
- ↪ ANTONINI D. & ANTONINI M. - 2004: Novitates. Documents mycologiques. 33 (130) 37 Toffola, RT 2009, specie fungine comuni ai generi Gomphidius e Chroogomphus in Italia. Bollettino del centro micologico Friulano 2009: 11- 16
- ↪ VILA, J., PEREZ-DE-GREGORIO, MA & Mir, G. 2006 : Gomphidius tyrrhenicus
- ↪ ANTONINI D. & M. ANTONINI: Una especie mediterranea poco frecuente – Revista Errotari 3:62-72

CRONACA DI UNA SERATA DA RICORDARE

*Presentazione di *Inocybe costinitii* Bizio, Ferisin G. & Dovana F.*

e

Inocybe euganea Giliberto, P. Alvarado & Bizio di Alberto Parpajola



Proiezione di *Inocybe costinitii* ed *Inocybe euganea* con il dedicatario e l'autore delle rispettive specie
foto di P. Di Piazza

Il giorno 25 marzo 2019, nell'ambito del Programma primaverile di conferenze sulla micologia, presso la nostra sede di via Damiano Chiesa ad Albignasego, Enrico Bizio, esperto Internazionale del genere *Inocybe*, ha tenuto una serata particolarmente importante per tutti i nostri Soci dal titolo "Due nuove specie in ricordo di due vecchi amici".

Non sempre l'impegno e la perseveranza in micologia danno i frutti sperati: il più delle volte accade infatti che la costanza e la sistematicità

delle persone impegnate nelle uscite e nella catalogazione delle raccolte dia grandi soddisfazioni, ma neghi l'incontro con nuove specie per la scienza. In fondo, chi si interessa di micologia nutre il desiderio nascosto di poter un giorno "scoprire" una nuova specie e di legare ad essa il proprio nome. Purtroppo i gruppi micologici come il nostro che hanno avuto la fortuna di avere tra i propri associati delle persone protagoniste di un tale "incontro" sono ben poche, ma l'AMB di Padova invece può fregiarsi

di questo vessillo.

È motivo di orgoglio e di soddisfazione il fatto che due specie del genere *Inocybe* siano state, una dedicata al nostro fu Presidente Giuseppe Costiniti e l'altra scoperta dal nostro fu Coordinatore scientifico Mario Giliberto.

Il prestigio di appartenere all' AMB di Padova si lega quindi anche alla scoperta di *Inocybe costiniti* Bizio, Ferisin G. & Dovana F. sp. nov. e di *Inocybe euganea* Giliberto, P. Alvarado & Bizio.

Tutti i Componenti del Gruppo di Studio e del Consiglio Direttivo hanno ritenuto importante che la memoria di queste due persone, Mario e Pino, legata indissolubilmente ai nostri ricordi, ci lasciasse anche una testimonianza della validità del nostro metodo di ricerca da loro fortemente voluto e da loro lasciatici in eredità.

Per chi non ha potuto partecipare alla serata e per chi non ha dimestichezza con questo approccio alla conoscenza della natura abbiamo ritenuto utile scrivere sul nostro notiziario i punti salienti dell'intervento.

Innanzitutto bisogna ricordare che il legame di Pino e Mario con Enrico Bizio è dovuto alla comune appartenenza all' *Inocybe Team*, cioè un gruppo informale trasversale rispetto ai propri gruppi micologici di appartenenza, che trova il comune denominatore nella passione per lo studio del genere *Inocybe*. Il nome particolarmente fortunato di questo gruppo di ricerca è stato coniato da Pino mentre l'idea di costituirlo è stata lanciata da Enrico e fortemente sostenuta da Mario.

Per raccontare cosa possa essere questo genere di funghi utilizziamo le stesse parole di Enrico: *"questi funghi non sono né belli, né colorati, né tantomeno profumati. La ragione della loro problematica separabilità sta tutta nella loro, sfortunatamente celebre, monotonia. Insomma, come dar torto a chi dimostra scarso interesse per questi funghi, tutti uguali*

*ed incapaci di soddisfare, non solo il palato, ma pure il senso estetico? Anzi, capaci di scoraggiare anche chi dimostra maggiore ostinazione? E d'altra parte, non è proprio questa la ragione della scarsa conoscenza del genere *Inocybe*, apprezzato da pochi adepti e detestato dalla maggior parte di coloro che si avvicinano alla micologia?"*

Si tratta quindi di un numero molto elevato di specie di funghi spesso trascurati dal raccoglitore. Anche perché nessuna specie risulta commestibile, pur essendo tra le specie che più di frequente si incontrano durante le uscite in una vastissima varietà di ambienti.

Il genere comprende funghi simbiotici ocospori, in genere di dimensioni medio-piccole e dall'aspetto spesso poco appariscente. Non mancano, però, specie dall'aspetto eclatante! Stante la facilità di individuare che si tratta del genere *Inocybe*, la gran parte delle specie appare indistinguibile sul terreno l'una dall'altra, ma proprio



Relatore della serata del 25 03 2019 il micologo Enrico Bizio

foto di P. Di Piazza

in ragione di questo fatto lo studioso può trovare grande soddisfazione nell'utilizzo del microscopio come strumento d'indagine micologica. È dunque comprensibile che chi voglia cimentarsi con l'utilizzo delle chiavi di determinazione e con l'utilizzo del microscopio trovi un innegabile fascino nello studio del genere *Inocybe*. Invito chi non l'abbia già fatto a provare.

Ma andiamo a vedere più in dettaglio quali sono le caratteristiche di queste due nuove specie, che Enrico Bizio ha fortemente voluto proprio per ricordare dignitosamente i due amici prematuramente scomparsi

Inocybe costinitii Bizio, Ferisin G. & Dovana F. sp. nov.

DESCRIZIONE

Capello: fino a 30 mm di diametro, irregolarmente campanulato con un umbone ampio ed ottuso, margine prima inflesso poi dritto, spesso fessurato. Superficie liscia, fibrosa, marrone, giallo-marrone, giallastra con una sfumatura di rosa, giallo bruno pallido sull'area discale, completamente ricoperto da uno strato sottile di velo bianco e persistente.

Lamelle: distanti, adnate, segmentiformi, da beige-grigio a brunastre con macchie bruno-olivastre; bordo biancastro, eroso.

Gambo: 25-40 x 4-6 mm, tenace, pruinoso all'apice, leggermente striato longitudinalmente, cilindrico, provvisto di un piccolo bulbo submarginato, biancastro, tendente a scolorire di bruno alla base.

Carne: compatta, biancastra; odore fortemente spermatico. l'intero basidioma diventa marrone scuro dopo l'essiccazione.

MICROSCOPIA

Spore: (8.3) 8.7 - 10.8 (11) X (5.0) 5.2 - 6.6 (6.8) μm , Q= (1.54) 1.58 - 1.62 (1.64), lisce, subamigdaliformi con apice da conico a subpapillato.

Cheilocistidi: 45-70 x 13-26 μm , da subfusiformi a clavati, qualche volta subovoidi con o senza cristalli all'apice.

Paracistidi: abbondanti, clavati o a forma di pera.

Pleurocistidi: 53-80 x 16-25 μm , a parete spessa (2-3 μm), giallastri in ammoniaca, principalmente subfusiformi con un lungo peduncolo, raramente clavati o sublageniformi, all'apice sono presenti piccoli o grandi cristalli di ossalato di calcio.

Caulocistidi: clavati a subfusiformi o subovoidi, a parete sottile, con pochi o nessun cristallo apicale; si distribuiscono soprattutto all'apice del gambo.

Cauloparacistidi: presenti ovunque mescolati a filamenti polimorfi.

Giunti a fibbia: presenti in tutti gli elementi.

HABITAT E STAZIONE DI CRESCITA

Olotipo: Camping Lanterna, Torre (Tar, Hr), 1.01.14, Leg. G. Ferisin e M. Olivi; depositato in erbario MCVE n. 28974. Un piccolo gruppo di quattro esemplari sul terreno vicino a *Pinus halepensis*. GenBank KX686581 (ITS1-F e ITS4).

ETIMOLOGIA

La specie è denominata in onore di Giuseppe Costiniti, micologo italiano con profondo interesse per il genere *Inocybe*, scomparso prematuramente.

OSSERVAZIONI

Macroscopicamente, *Inocybe costinitii* è caratterizzata da basidiomi di medie dimensioni, con un cappello beige-ocra ricoperto da un velo bianco e denso, gambo liscio e biancastro alla base, odore spermatico e crescita nei prati sabbiosi nei pressi di *Pinus halepensis* in inverno.

Microscopicamente, può essere riconosciuta dalle spore subamigdaliformi con apice da conico a subpapillato e cistidi fusiformi.

In questa trattazione tralasciamo

gli aspetti filogenetici e dell'analisi molecolare per i quali si rimanda agli articoli originali citati in bibliografia.

Inocybe euganea Giliberto, P. Alvarado & Bizio sp. nov.

DESCRIZIONE

Cappello 5-10 mm, da campanulato a pulvinato, spianato, a maturità con piccolo largo umbone all'interno di una modesta depressione discale; margine talvolta involuto; cuticola fibrillosa-feltrosa, di colore giallo-bruno, nocciola, con sovrapposizione di velo araneoso bianco, disposto radialmente, lievemente debordante.

Cortina non osservata.

Lamelle: mediamente spaziate, da annesse a largamente adnate, ocrabeige, poi concolori al cappello, con filo più chiaro, eroso.

Gambo: 7-12 x 1-1,5 mm, cilindrico-flessuoso o solo lievemente ingrossato

alla base, da vagamente carnicino a subconcolore, coperto da pruina, più abbondante verso l'apice e digradante verso la base; da metà altezza verso il basso si rileva la presenza del velo generale bianco, disposto in fibrille longitudinali.

Carne: biancastra, esigua; odore debolmente spermatico.

MICROSCOPIA

Spore: 6,8-9,3 x 4,3-6,2 μm , Q = 1,5-1,6, gibbose, di profilo grossolanamente subtrapezoidale, con numerose piccole gobbe per lo più coniche e con apice prominente.

Cistidi imeniali: (50)55-70(90) x 14-22 μm , parete spessa 2-3 μm , rinforzata alla sommità, NH₃ debole, in parte asimmetrici, da subfusiformi a sublageniformi, con base arrotondata, molti completamente privi di cristalli, la maggior parte solo con



Comitato Scientifico di Micologia del marzo 2005 - Cosfiniti - Bizio - Giliberto

microcristalli, alcuni anche con grossi cristalli.

Paracistidi: 15-20 x 8-10 μm , numerosissimi, claviformi, piriformi, subsferici, costituiscono una fitta palizzata in file sovrapposte, dalle quali svettano i cheilocistidi.

Caulocistidi: ancora presenti a metà altezza, disposti in piccoli ciuffi confusi tra i peli caulocistidiali, sempre più numerosi verso la base del gambo, in genere non muricati o solo raramente, con parete per lo più sottile.

HABITAT E STAZIONE DI CRESCITA

Olotipo: ITALIA: Padova, Teolo, Sella del Venda, Colli Euganei, nel muschio, sotto *Castanea sativa*, 2 esemplari, leg. R. Giolo, 11.05.2013, Depositato in erbario MCV n. 27716. GenBank (ITS KJ720701, 28S nLSU KJ720702, rpb2 KJ720703).

ETIMOLOGIA

Dal latino euganeus, -a, -um, con riferimento, con riferimento ai Colli Euganei, complesso collinare che sorge nella pianura padano-veneta, a pochi chilometri a sud-ovest di Padova.

OSSERVAZIONI

Il primo che ha voluto dare risalto alla raccolta di questa piccola specie è

stato Mario Giliberto; successivamente Enrico Bizio ha raccolto il testimone e portato a compimento il suo studio.

Collocata dagli autori nella sezione *Petiginosae* HEIM (1931) *Inocybe euganea* presenta una combinazione di caratteri così descritti: "piccole dimensioni, velo araneoso al margine del cappello, colore nocciola di tutto il carpoforo, spore gibbose, piccole, cistidi con microcristalli e base arrotondata, paracistidi a palizzata fitta crescita sotto castagno. In questo contesto i cistidi con il collo cosparsi di microcristalli ("sablé sous le capuchon" per i francesi) costituiscono un carattere non trascurabile, osservato solo da GERAULT (2005) e da BON (1998) per *I. ambigua*. Da tutte le altre sue consimili, si differenzia o per la mancanza di zonature e bicolorazioni pileiche, oppure per la mancanza di tinte giallo-aranciato-fulvastre. Si colloca dunque, dal punto di vista morfocromatico, accanto a *I. ambigua*, in una posizione periferica rispetto alle altre appartenenti di questa sezione comunque fortemente "naturale"."

BIBLIOGRAFIA:

- ↗ RIVISTA MICOLOGICA ROMANA, BOLLETTINO DELL' ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ECOLOGICA ROMANA 105 (3): 136 (2018)
- ↗ MICOLOGIA E VEGETAZIONE MEDITERRANEA 31 (2): 95 (2016)

Lepiota andegavensis: rarissima specie raccolta sui Colli Euganei



di Paolo Di Piazza



Lepiota andegavensis esemplari in habitat

foto di P. Di Piazza

Lepiota andegavensis Mornand,
Documents Mycologiques XII,
n°48 : 41 (1982)

ABSTRACT

A rare Lepiotaceae sez. Stenosporae - genus *Lepiota*: *Lepiota andegavensis* Mornand, up till now reported only in Sardinia, Emilia, Francia and Baleari Islands is presented in this article, including ecological, morfological and anatomic features and photos of the mushroom in its habitat.

La prima domenica di dicembre dello scorso anno ho avuto modo di effettuare una escursione sui "Monti" Croce e Spinefrasse, che circondano insieme al "Monte" Ceva, ad anfiteatro la città di Battaglia Terme (PD), con gli amici Luciano Michelin e Claude Muraro e le

nostre rispettive consorti.

Già prima di iniziare la salita, all'ingresso della Cava del Monte Croce, abbiamo iniziato ad effettuare i primi ritrovamenti, al margine dello spiazzo erboso ove, su terreno di riporto, cresceva una vegetazione arborea ed arbustiva pioniera, con prevalenza di robinie (*Robinia pseudoacacia*), bagolari (*Celtis australis*), pruni (*Prunus spinosa*), ciliegi selvatici (*Prunus avium*), salici e pioppi.

Tra i funghi che abbiamo osservato, raccolto e fotografato ai margini della Cava, la nostra attenzione si è concentrata in modo particolare su diversi esemplari di una Agaricacea che, ad una prima osservazione, per la taglia ed i caratteri morfocromatici



Lepiota andegavensis
Particolare di esemplari in habitat
 foto di R.Menegazzo

poteva sembrare appartenere ad un Tricholoma della sezione Atrosquamosa per l'aspetto finemente squamoso e grigiastro della superficie del cappello. Ad una osservazione più attenta di tutti i caratteri morfologici dell'imenoforo e per i residui di velo alla base del gambo, abbiamo successivamente iniziato ad avanzare delle ipotesi sull'identificazione del fungo in questione: ci siamo indirizzati verso la famiglia delle Lepiotaceae, in quanto poteva somigliare ad un Leucoagaricus od un Echinoderma, ma per una determinazione più esatta ci siamo riservati di effettuare approfondimenti microscopici, raccogliendo degli esemplari per farne degli essiccata. La settimana successiva una ulteriore raccolta è stata effettuata poi dal Dott. Menegazzo sempre insieme all'amico Luciano Michelin.

Lo studio microscopico e bibliografico, effettuato presso il Gruppo di Studio, ha poi portato ad escludere trattarsi di Leucoagaricus: infatti la presenza di stenospore portava ad indirizzarsi al Sottogenere Lepiotula, sezione Stenosporae del Genere Lepiota, anche se in tale sezione sono rappresentate in prevalenza specie di piccola taglia, mentre gli esemplari delle nostre raccolte raggiungevano i 6-7 cm. di diametro del cappello, mentre i gambi avevano lunghezza analoga, superando il cm di spessore. La specie

è stata da noi studiata con l'ausilio di tutta la bibliografia disponibile nelle nostre biblioteche personali ed in sede ed inoltre sottoposta al parere anche di altri amici micologi ma inizialmente senza risultati concreti ed è stata portata anche al convegno di aggiornamento sulle Lepiotaceae organizzato dalla F.G.V. In seguito a ulteriori ricerche bibliografiche ed attraverso il web, il Dott. Menegazzo ha finalmente suggerito potersi trattare di Lepiota andegavensis Mornand, specie di recente creazione (1982) pubblicata per la prima volta dall'autore sulla rivista Documents mycologiques n. 48 del 1982, che oltre alla segnalazione iniziale francese ad Angers nel Dipartimento del Maine e della Loira è stata segnalata in Sardegna in Provincia di Nuoro ed in Emilia, in Provincia di Parma. Il nostro ritrovamento è dunque quello di una specie molto rara ed interessante e sicuramente da proteggere.

Lepiota andegavensis Mornand

NOMI volgari: non noti

POSIZIONE SISTEMATICA



Lepiota andegavensis
Particolare di esemplari in habitat
 foto di P. Di Piazza

Regno: Fungi,

Divisione: Basidiomycota,

Classe: Agaricomycetes,

Ordine: Agaricales,

Famiglia: Agaricaceae,

Genere: Lepiota (Pers.) Gray 1821,

Specie: Lepiota andegavensis,

Etimologia: il nome del genere deriva

dal greco *lepìs*= piccola scaglia, piccola squama e dal greco *òs-otòs* =



Lepiota andegavensis
Particolare del cappello

foto di P. Di Piazza

orecchio (in questo caso con significato di cappello: quindi con cappello squamoso, scaglioso; il nome della specie: *andegavensis* = dalla antica regione francese dell'Andegavia e dalle popolazioni che la abitavano.

DESCRIZIONE SISTEMATICA,
MACROSCOPICA E MICROSCOPICA.

Cappello: è un fungo di medie dimensioni. Il cappello, inizialmente convesso, largamente umbonato, diventa poi disteso con margine un po' escoriato a maturità. Negli esemplari raccolti misurava fino ad 7 cm di diametro. La cuticola del cappello è vellutata, tomentosa, con squame molto appressate negli esemplari giovani che si lacera solo a maturità a partire dal margine, lasciando trasparire la carne che è arrossante. Il colore dominante è bruno anche molto scuro negli esemplari giovani, poi a maturità la superficie tende ad assumere tinte bruno rossastre.

Imenoforo: le lamelle sono fitte, larghe, libere al gambo e ventricose, inizialmente di colore bianco diventano poi colore crema. La polvere sporale è di colore bianco crema.

Gambo: il gambo è cilindrico, fistoloso a maturità, biancastro – ocraceo, in alto si presenta liscio mentre nel terzo

inferiore presenta fiocchi concolori al cappello. Può raggiungere i 4-6 x 0,8-1,3 cm.

Carne: la carne è bianca, leggermente arrossante, di sapore ed odore non significativi.

HABITAT

I nostri campioni sono stati raccolti nell'arco di una decina di giorni all'ingresso di una ex cava, al margine dello spazio erboso, su terreno di riporto con presenza di una vegetazione arborea ed arbustiva pioniera, con prevalenza di robinie (*Robinia pseudoacacia*), bagolari (*Celtis australis*), pruni (*Prunus spinosa*), ciliegi selvatici (*Prunus avium*), salici e pioppi. L'autore della specie, Mornand, al contrario, segnala due raccolte fatte in un arboreto ad Angers (Francia),



Lepiota andegavensis
Particolare del cappello

foto di P. Di Piazza

sotto *Cupressus macrocarpa* ed anche Zecchin e Migliozi in *Micologia* 2000 segnalano la raccolta di Renato Brotzu sul Monte Ortobene (NU) sotto *cupressaceae*. Le nostre raccolte confermerebbero la possibilità di crescita della specie sotto *latifoglie*, senza presenza di *cupressaceae*, analogamente a quelle descritte da Enrico Ponzì e Renato Zecca per i loro ritrovamenti in provincia di Parma nel 2004 e nel 2005.

DESCRIZIONE MICROSCOPICA

Materiali e metodi: osservazioni

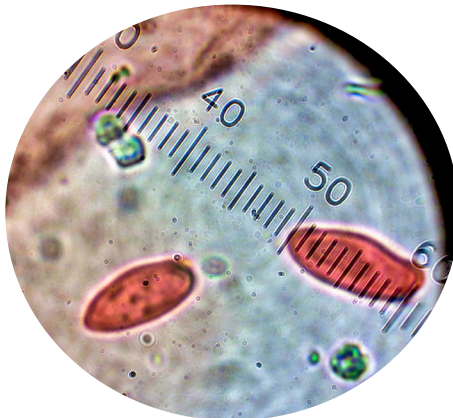


Lepiota andegavensis
Particolare del gambo

foto di P. Di Piazza

effettuate dal Dott. Menegazzo su essiccata con l'ausilio di rosso congo anionico e di reagente di Melzer.

Spore: La sporata in massa è bianco crema. Al microscopio ottico le spore



Spore

foto di R. Menegazzo

appaiono subconiche, speronate alla base con apicolo ben marcato, (9) 9,25-9,75 (10) μ X 3,8-4,2 μ .

Cheilocistidi: clavati, 17-20 X 6,5-9,5 μ .

Epicute: formata da elementi pileici articolati, cilindrici (40-45 X 6-9 μ) con presenza saltuaria di pigmento di tipo misto.

COMMESTIBILITÀ O TOSSICITÀ

Data la rarità del fungo, la sua commestibilità non è nota. Come abbiamo già scritto è comunque un fungo da proteggere per la sua rarità.

OSSERVAZIONI

Le specie del genere *Lepiota* – sottogenere *Lepiotula*, all'interno della Famiglia *Lepiotaceae*, Tribù delle *Lepiotheae* Fayod - sono caratterizzate dal fatto di presentare spore abbastanza piccole (raramente oltre i 9 μ), strette, più o meno a forma di proiettile (qualche volta tronche alla base, con apicolo laterale).

Individuato il sottogenere, per

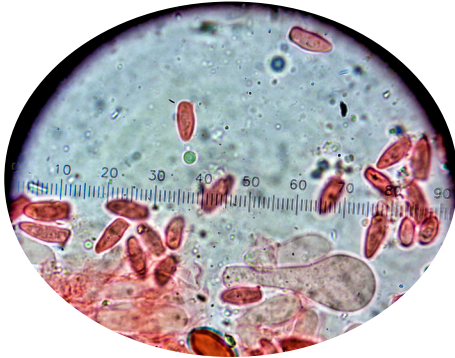


Basidi

foto di R. Menegazzo

individuare la sezione di appartenenza: *Stenosporae*, abbiamo indirizzato la nostra ricerca sul particolare aspetto della cuticola, che si presentava con squame molto appressate di colore bruno scuro che davano alla superficie un aspetto quasi vellutato, "tricolomoide", e successivamente sul portamento piuttosto robusto dei nostri carpofori, caratteristica non comune in questa sezione, che raggruppa funghi generalmente di dimensioni medio piccole come *Lepiota cristata* (fatta eccezione per *L. cortinarius* Lge). Dalla consultazione della monografia "*Lepiota* s.l." di Lanzoni-Candusso l'unica specie che aveva caratteri sia macro che microscopici vicini alle

caratteristiche dei nostri campioni era *Lepiota andegavensis* Mornand, specie

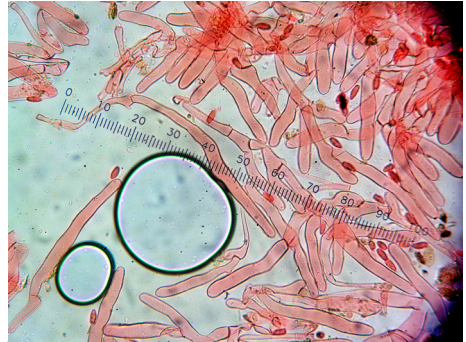


Cheilocystidi

foto di R.Menegazzo

di recente creazione (1982) di cui però la monografia "Lepiota s.l." non riportava nessuna iconografia, ma rimandava alla rivista Documents mycologiques n. 48 del 1982 dove era stata pubblicata per la prima volta. Dopo aver consultato la pubblicazione in oggetto, che riportava solo uno schizzo al tratto in bianco e nero abbiamo potuto consultare due tavole a colori: la prima pubblicata in

"Micologia 2000" del CSM dell'AMB, la seconda nella rivista del Gruppo Micologico Passerini di Parma che mostrano dei bellissimi esemplari di *L.andegavensis* raccolti nel mese di novembre 2004 in località Costa di Ozzano (Parma) che hanno confermato trattarsi del nostro fungo.



Elementi cuticolari

foto di R.Menegazzo

BIBLIOGRAFIA:

- ↖ A.M.B. Centro studi micologici – Zecchin-Migliozzi – "Studio della sez. Stenosporae (Lange) Kuhnner del genere *Lepiota* s.s." *Micologia 2000* pagg. 591-602 – Brescia (2000)
- ↖ Bon M. – Flore mycologique d'Europe – Tome N° 3 – Les Lepiotes – Documents Mycologiques Mémoire Hors Serie N° 3 Lepiotaceae Roze – St. Valery sur Somme pag. 54 (1992).
- ↖ Candusso M – Lanzoni G.B.- *Lepiota* S.l. *Fungi Europaei*, Vol.4 – Libreria Editrice Giovanna Biella - Saronno pag. 194 (1990).
- ↖ Mornand J.- Une nouvelle Lepiote, *Lepiota andegavensis* sp. nov. – Documents mycologiques 12(48) pagg.41-44 (1982)
- ↖ Mazza R. – Dizionario illustrato dei Funghi – Mykonolexikon 2- Romar - Segrate (MI) pag. 135 (2012)-
- ↖ E. Ponzì – R. Zecca Rara Lepiotacea raccolta in provincia di Parma: *Lepiota andegavensis* Mornand -Gruppo Micologico G.Passerini Parma

WEBGRAFIA:

- ↖ <http://www.indexfungorum.org>,
- ↖ <http://www.mycobank.org/MB/109438>
- ↖ http://www.funghi-amb-parma.it/wordpress/?page_id=489
- ↖ <https://www.mycocharentes.fr/pdf1/2411.pdf>

Pycnoporus cinnabarinus

di Riccardo Menegazzo



Pycnoporus cinnabarinus

foto di R.Menegazzo

Quando il naturalista olandese Nicolaus Joseph von Jacquin (1727 – 1817) descrisse questo fungo “a staffetta” nel 1776, gli diede il nome scientifico di *Boletus cinnabarinus*. Fu il micologo finlandese Petter Adolf Karsten che, nel 1881, trasferì questa specie al genere *Pycnoporus*, stabilendo così il suo nome scientifico, attualmente accettato, *Pycnoporus cinnabarinus*. Appartiene alla Famiglia delle Polyporaceae e si distingue dagli altri polipori per il suo colore rosso – arancio brillante. Di *Pycnoporus*, con l'avvento della biologia molecolare e delle sequenze del DNA, la moderna micologia ne segnala ben cinque specie distinte: il *P. cinnabarinus*, (Specie Tipo), *P.coccineus*, *P.palibini*, *P. puniceus*, *P.sanguineus*.

La distribuzione geografica di questo bel fungo si spinge dalle zone più temperate dell'Europa fino alle Regioni più fredde. Ma già in Gran Bretagna e Irlanda è considerato raro. Anzi, classificata come in pericolo, nella “lista rossa” dei dati del Regno Unito, prodotta da Bruce Ing nel 1992 e dichiarata estinta da Shelley Evans et al. nel 2006. E' presente pure, nel Nord America.

Etimologia:

πυκνός = compatto, spesso
πόρος = poro

Cinnabarinus: rosso – cinabro (dal colore del Solfuro di Mercurio, di color rosso vermiglio)



Basidi foto di R.Menegazzo

CLASSIFICAZIONE SCIENTIFICA:

Regno: FUNGI

Divisione: Basidiomycota

Classe: Agaricomycetes

Ordine: Polyporales

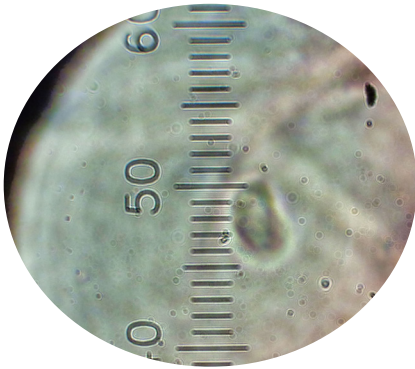
Famiglia: Polyporaceae

Genere: *Pycnoporus* P.Karsten 1881

Specie: *P. cinnabarinus* (Jacq.) P. Karst. (1881)

DESCRIZIONE MACROSCOPICA

La dimensione del Carporofo va dai



Spora foto di R.Menegazzo

tre ai quindici cm. di lunghezza, dai sei agli otto cm. di larghezza, con uno spessore che va da un centimetro e mezzo a due cm. circa.

La superficie superiore può essere rugosa o liscia, che sbiadisce con l'età, per cui da rosso vermiglio intenso tende a sbiancare. I margini dei soggetti giovani, sono finemente pelosi e arrotondati. Diverranno più acuti, man mano che il carpoforo invecchia.

La superficie porosa che, di solito, è nella pagina inferiore del carpoforo, contiene i pori, che sono in numero di 2 - 4 per mm., quindi molto fitti, regolari, rotondo-angolosi. I tubuli sono monostratificati, più chiari del contesto ed hanno uno spessore di 1-5 mm.

Odore e sapore: nulli

DESCRIZIONE MICROSCOPICA:

Il sistema ifale è trimitico: le ife generatrici sono ialine, con pareti sottili, settate, ramificate e fibulate con diametro di 1.5-2 µ. Le ife connettive sono ramificate, tortuose e intrecciate tra di loro. Le fibre scheletriche hanno pareti più o meno spesse con

diametro di 2-4 µ. I basidi sono clavati, tetrasporici, ialini.

Cistidi e cistidioli: assenti

Spore: ialine, lisce, allantoidee, misurano 4,5-5 x 2-2,5µ

HABITAT

Cresce come SAPROFITA, durante l'estate e l'autunno su tronchi a terra e ceppaie di latifoglie, raramente di Conifere. Rinvenuto su *Fagus sylvatica*, *Prunus*, *Carpinus*, *Corylus avellana*.

Non commestibile.

È agente di carie bianca dell'alburno.

È per questo usato nell'industria, per la capacità di produrre potenti enzimi lignolitici che distruggono la lignina e i polisaccaridi duri in legno e carta. Il principale enzima che differenzia questo fungo da altri marciumi bianchi è il LACCASE. Produce altresì metalloenzimi di Ferro e Rame che sono coinvolti nella trasformazione chimica dei composti aromatici trovati nelle pareti cellulari delle piante.

I popoli aborigeni l'hanno usato per curare afte, ulcere e dentizione di neonati.



Sistema ifale foto di R.Menegazzo

BIBLIOGRAFIA:

- ↖ Polyporaceae s.l. in Italia pag. 488 di Annarosa Bernicchia Istituto di Patologia Vegetale - Università di Bologna 1990 Stampa: Tip. La Pieve - Villa Verucchio
- ↖ - Atlante fotografico dei Funghi d'Italia Vol.1 pag. 401 a cura di Carlo Papetti, Giovanni Consiglio e Giampaolo Simonini. Editore: Associazione Micologica Bresadola Via A. Volta, 46 - 38100 Trento
- ↖ -Eggert C. LaFayette P. Ulrik T. L.Erik et al.: Molecular Analysis a Laccase Gene from the White Fungus *Pycnoporus cinnabarinus*. Warnell School of Forest Resources, University of Georgia, Athens, GEORGIA 30602

Parasola küehneri (Uljé & Bas)
Redhead, Vilgalys & Hopple (2001) *di Gianni Munari*



Parasola kuehneri

foto di G.Munari

INTRODUZIONE

Ho raccolto i funghetti dei quali mi accingo a scrivere a maggio, nella mattinata di un martedì; una precisazione quest'ultima che parrebbe esagerata se non spiegata adeguatamente. Andiamo per ordine; sono arrivato alla periferia di Castelraimondo (regione Marche, a metri 310 di altitudine, alle prime pendici dei monti Sibillini) la domenica mattina e, passando a fianco di un prato senz'alberi, perfettamente tenuto rasato dai giardinieri, adocchio qua e là diversi esemplari di piccoli sporofori poco più alti dell'erba; non potendoli conservare decido che non avrei raccolto nulla se non l'ultimo giorno prima del mio ritorno in Veneto, appunto il martedì. Tuttavia

il pomeriggio del giorno successivo i già citati solerti giardinieri fanno passare il trattorino rasaerba ed io, pur cercando di precederli, non riesco ad evitare la scomparsa di qualsiasi traccia di ciò che avevo visto il giorno prima. Sorpresa, ecco che a distanza di ore la natura mi ha messo a disposizione una nuova fioritura di una specie che al momento avevo sbrigativamente (la forma, la sporata nera) attribuito essere un Coprino e, con un po' di pazienza seguendo libri e microscopia, è risultato essere una *Parasola küehneri*.

Il **Genere Parasola** è di recente istituzione. Infatti, nel 2001 gli studi filogenetici hanno reso obsoleta la **Famiglia Coprinaceae** determinandone lo smembramento:



Parasola kuehneri in habitat

foto di G.Munari

diverse specie che prima affollavano il **Genere Coprinus** hanno trovato una nuova sistemazione; non solo, mentre il Genere Coprinus è ora inserito nella **Famiglia Agaricaceae** il nuovo **Genere Parasola** ha trovato migliore collocazione (sempre per "affinità filogenetica") nella **Famiglia Psathyrellaceae**.

La specie tipo è **Parasola plicatilis** (Curtis) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001),

altre specie incluse sono:

- **Parasola auricoma** (Pat.) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola besseyi** (A.H. Sm.) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola brunneola** (McKnight) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola galericuliformis** (Losa ex Watling) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola hemerobia** (Fr.) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola hercules** (Uljé & Bas) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola kuehneri** (Uljé & Bas) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola lactea** (A.H. Sm.) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola leiocephala** (P.D. Orton) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola lilatincta** (Bender & Uljé) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola megasperma** (P.D. Orton) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola mirabilis** (Mont.) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola misera** (P. Karst.) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola nudiceps** (P.D. Orton) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola pachytera** (Berk. & Broome) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola schroeteri** (P. Karst.) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola setulosa** (Berk. & Broome) Redhead, Vilgalys & Hopple (2001)
- **Parasola subprona** (Cleland) J.A. Simpson & Grgur. (2001)
- **Parasola virgulacolens** (Cleland) J.A. Simpson & Grgur. (2001)

Il Genere Parasola si contraddistingue approssimativamente per avere strutture molto fragili e di piccole

dimensioni, per non essere mai presente il velo, per il cappello plissettato, infine sono melanosporei, come i Coprini, senza essere mai

Coprinus kühneri Uljé & Bas
Coprinus plicatilis var. *microsporus*
Kühner & Joss.

DESCRIZIONE MACROSCOPICA



Sporofori dopo alcune ore

foto di G.Munari

Fungo di taglia piccola, asciutto, terricolo tipico di radure erbose; colore: da primordio rosa-nocciola a terra di Siena sfumato, a maturità grigio vellutato con il disco centrale che conserva una leggera colorazione ocrea osservabile meglio in trasparenza (vedi foto);

Cappello: feltrato tipicamente pieghettato (da cui il nome "plicatilis" della specie tipo) e striato: 2-3 cm., campanulato-cilindrico chiuso da giovane mentre da adulto tende ad appiarsi; non deliquescente;

Lamelle: separate ma vicine al

deliquescenti.

Relativamente di recente (2° semestre 2016) la nostra rivista, a firma di Rossano Giolo, ha pubblicato un articolo dedicato al *Coprinopsis erythrocephala* (Lev.) Redhead, Vilgalys & Moncalvo. Questa specie è curiosamente accomunata alla *Parasola* del presente articolo da alcune caratteristiche morfologiche, in particolare dal passaggio da primordio al fungo adulto, da colorazioni giallo/arancio a grigio smorto pur conservando, sbiadite, le colorazioni giovanili all'apice del cappello; tuttavia le similitudini tra questi melanosporei sono limitate a questo e ciascuna specie non è altrimenti confondibile.

POSIZIONE SISTEMATICA

Regno: Fungi

Divisione: Basidiomycota

Classe: Basidiomycetes

Ordine: Agaricales

Famiglia: Psathyrellaceae

Genere: *Parasola*

Specie: *Parasola kühneri*

SINONIMI

gambo ad imitazione di un collarium, bianche da giovani, alla maturazione delle spore ne diventano nere salvo il filo che si conserva biancastro; gambo sericeo, sottile, cassante: 50-60 x 2-2,5 mm., con base bulbosa.

Carne: praticamente privo, come è anche privo di odori e sapori particolari.



Parasola kühneri con spore a maturazione

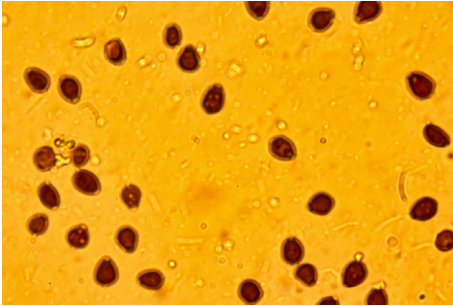
foto di G.Munari

DESCRIZIONE MICROSCOPICA

Spore: 8,5-11 x 5,5-6 x 7,5-8,5 micron, da mitriformi a lenticolari in vista

frontale, ellittici in vista laterale; poro germinativo eccentrico; sporata nera in massa.

Basidi: con profilo clavato, quadrisporici.



Spore

foto di G.Munari

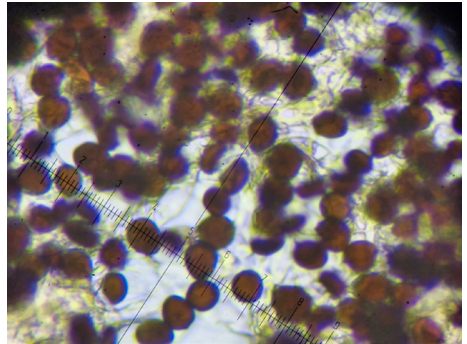
COMMESTIBILITA'

Si tratta di un fungo senza valore per l'assenza di carne, comunque classificato non commestibile o sospetto.

NOTE

Per superare le normali difficoltà della determinazione ho voluto confrontare i dati rilevati e su esposti con quelli delle altre specie simili, desunti dalle opere degli Autori presenti nella

biblioteca del Gruppo di Studio. Di conseguenza ho potuto escludere la confusione tra la specie raccolta e precedentemente descritta con la *Parasola plicatilis* (Curtis) Redhead, Vilgalys & Hopple = *Coprinus plicatilis* (Curtis) Fr. per la forma e la dimensione delle spore, con la *Parasola auricoma* (Pat.) Redhead, Vilgalys & Hopple = *Coprinus auricomus* Pat. diverso per avere superficialmente al centro del cappello degli sclerocistidi, ife allungate di colore giallo-bruno di lunghezza superiore ai 200 micron; inoltre le spore hanno misure e profilo diverso



Spore

foto di G.Munari

BIBLIOGRAFIA:

- ↖ Breitenbach-Kranzlin, Champignons de Suisse, Tome 4 Champignons à lames, 2ème partie, edition Mykologia
- ↖ Courtecuisse-Duhem, Guide de champignons de France et d'Europe, ed. Delachaux et Niestlé
- ↖ Eyssartier-Roux, Le guide de champignons, France et Europe, ed. Belin
- ↖ Hansen L. and Knudsen H., Nordic Macromycetes, Vol. 2
- ↖ Moser Meinhard, Guida alla determinazione dei funghi, Saturnia
- ↖ Orton P.D. & Watling R., British fungus flora, Royal Botanic Garden, Edinburgh
- ↖ Zuccherelli A., I funghi delle pinete delle zone mediterranee, Vol. 1°, Longo editore

WEBGRAFIA:

- ↖ www.funghiitaliani.it
- ↖ www.indexfungorum.org
- ↖ www.mykobank.org
- ↖ www.speciesfungorum.org

IMMAGINI DI VITA SOCIALE

Pranzo sociale a Montegrande



Uscite di primavera sui colli



Mostre micologiche estive 2019



Codiverno



Trebaseleghe



Ricordiamo ai nostri lettori che dal nostro sito:
www.ambpadova.it
si possono scaricare tutti i numeri di *Funghi e Natura*
degli ultimi anni.

PROGRAMMA ANNO 2019 SECONDO SEMESTRE

SETTEMBRE

Lunedì 2 - 9 - 16 - 23 - 30 *Funghi dal vero* a cura del Gruppo di Studio

OTTOBRE

Lunedì 7 - 14 - 21 - 28 *Funghi dal vero* a cura del Gruppo di Studio

NOVEMBRE

Lunedì 4 - 11 - 18 - 25 *Funghi dal vero* a cura del Gruppo di Studio

DICEMBRE

Lunedì 9 *Festa degli Auguri*

SERATE PRESSO LA SEDE CAI DI PADOVA IN VIA G. GRADENIGO, 10
ALLE ORE 21.00

a cura del Gruppo di Studio A.M.B. Padova

3/10 INTRODUZIONE: MORFOLOGIA DEI FUNGHI

10/10 GENERE AMANITA

17/10 TOSSICOLOGIA FUNGINA

24/10 ALBERI E FUNGHI

Mostre

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>
2/9	TREBASELEGHE
7/10	LIMENA

Altri Appuntamenti

<i>Data</i>	<i>Eventi</i>
14-15/9	WEEK-END MICOLOGICO
10/11	PRANZO SOCIALE





Schizophyllum commune

Foto di Rossano Giolo

Tutti i diritti riservati



Atlante fotografico dei Funghi d'Italia vol. 1 – 2 – 3

G. CONSIGLIO, C. PAPETTI & G. SIMONINI.

Descrizione e foto di 1.500 specie nei 3 volumi. Richiedeteli alla nostra segreteria!

